

Intervento del Direttore Generale della Banca d'Italia
Fabrizio Saccomanni
svolto a Potenza il 4 giugno 2010
in occasione della presentazione del rapporto
"L'economia della Basilicata" curato dalla sede regionale di Bankitalia

3. Un'azione pubblica orientata ai risultati

Come abbiamo detto in altre occasioni, il paese ha bisogno di una maggiore crescita; occorre recuperare competitività, innalzare la produttività. Un contributo determinante può derivare dal miglioramento della qualità dei servizi resi ai cittadini, dall'aumento dell'efficienza dell'azione pubblica.

Ricerche condotte in Banca d'Italia, concluse di recente, sui servizi pubblici locali e sul Mezzogiorno mostrano come la qualità e l'efficienza dell'azione pubblica siano costantemente inferiori nelle regioni meridionali.

Per aumentare l'efficienza è necessario, innanzi tutto, misurare e valutare i risultati dell'azione pubblica. La disponibilità di indicatori di performance degli enti pubblici consente alle singole amministrazioni di individuare i punti di debolezza del proprio sistema, aumenta la possibilità di verifica da parte dei cittadini, responsabilizza gli amministratori, consente di disegnare meccanismi di incentivo e di sanzione.

Iniziative volte a misurare i risultati dell'azione pubblica sono sempre più frequenti.

.....

Nel sistema scolastico prove standardizzate sono state introdotte dall'Invalsi per aumentare la comparabilità dei risultati sull'apprendimento degli studenti. Nei test sulle competenze matematiche degli studenti della terza media, il punteggio nella regione con i risultati migliori è in media di 70 su 100, è solo di 53 su 100 in quella con i risultati peggiori.

....

Le politiche regionali per le aree svantaggiate, delineate dal governo nell'ultimo Quadro strategico nazionale 2007-2013, prevedono un meccanismo premiale cosiddetto degli *Obiettivi di servizio*. Nelle regioni meridionali, il sistema condiziona il trasferimento di risorse aggiuntive ai risultati raggiunti su output esterni, misurati con indicatori quantitativi elaborati da soggetti indipendenti dalle amministrazioni interessate. A questo esperimento, che rappresenta un'importante innovazione, abbiamo dedicato ampio spazio nei nostri rapporti regionali.

Uno dei parametri presi in considerazione nel sistema degli *Obiettivi di servizio* è l'istruzione. In questo settore mi fa piacere sottolineare come la Basilicata abbia fatto registrare il progresso più rilevante tra tutte le regioni meridionali in termini di riduzione del tasso di abbandono scolastico, in connessione con gli investimenti intrapresi tra il 2000 e il 2006, per l'operare congiunto di programmi statali e regionali.

4. Investire in conoscenza

Il recupero di efficienza dell'azione pubblica dovrebbe assicurare uno standard qualitativo uniforme sul territorio nazionale nei servizi offerti da ciascun ospedale, tribunale, scuola.

Nelle nostre ricerche sul Mezzogiorno abbiamo approfondito i divari di qualità di molti servizi pubblici. Vorrei qui concentrarmi sull'istruzione, perché il potenziale di crescita di un'economia di trasformazione come quella italiana dipende in ultima analisi dal capitale umano. L'istruzione accresce inoltre il capitale sociale, carente soprattutto nel Mezzogiorno; riduce la probabilità di lavorare nei settori sommersi dell'economia, più ampi nel Mezzogiorno.

Una buona educazione civica si associa con il rispetto della legalità, precondizione irrinunciabile per lo sviluppo economico e per il vivere civile.

Il ruolo dell'investimento in conoscenza è divenuto ancora più importante negli ultimi anni. Con la globalizzazione e l'accentuarsi della concorrenza di paesi con costi del lavoro più bassi, la sfida per il mantenimento di elevati livelli di benessere passa per l'istruzione scolastica e universitaria, per la formazione. La diffusione delle nuove tecnologie richiede un continuo apprendimento, non solo per far avanzare la frontiera della conoscenza, ma anche per avvantaggiarsi delle conoscenze prodotte da altri.

Nel nostro paese l'obiettivo di un'istruzione di qualità non è stato raggiunto; i divari tra Nord e Sud restano elevati.

Un netto ritardo del Mezzogiorno emerge anzitutto dagli indicatori "quantitativi". Appare inferiore nel Mezzogiorno la quota della popolazione in possesso di titoli di studio elevati (diploma e laurea). Guardando alla popolazione tra 25 e 64 anni di età, i diplomati erano nel 2009 pari al 33,7 per cento nel Mezzogiorno, contro il 42,4 per cento del Centro Nord; i laureati il 12,6 per cento, contro il 15,5 nel resto del paese. Sull'incidenza dei laureati sul totale della popolazione incidono anche i flussi migratori interni al paese. Contrariamente al passato, quando a spostarsi dal Sud erano soprattutto giovani a bassa scolarità, negli ultimi anni si è osservato uno spostamento della distribuzione dei flussi migratori in favore dei giovani più istruiti.

Ma l'aspetto più preoccupante attiene agli aspetti "qualitativi" dei divari. Varie indagini mostrano un ritardo medio dell'Italia rispetto ai principali paesi nelle competenze effettive degli studenti e una notevole ampiezza dei divari tra Nord e Sud. Inoltre, la dispersione dei risultati tra gli studenti è sempre più elevata al Sud, con un divario geografico che cresce lungo il ciclo di vita. La scuola, soprattutto al Sud, piuttosto che ridurre sembra ampliare i divari tra studenti derivanti dal background familiare e dai fattori di contesto.

Un altro aspetto rilevante dei divari geografici riguarda il sistema di verifica dei livelli di apprendimento: gli scrutini fatti dalle scuole, non riflettendo perfettamente le competenze effettive degli studenti, non costituiscono una sufficiente spinta a migliorarsi dei ragazzi (e delle scuole) del Sud.

Le differenze di risultati tra le aree del paese non sono immediatamente riconducibili alla quantità di risorse spese annualmente.

La spesa per istruzione è erogata dal governo centrale seguendo regole omogenee sul territorio nazionale; le risorse finanziarie correnti non sono inferiori al resto del paese. È invece peggiore nel Mezzogiorno la qualità delle dotazioni di infrastrutture scolastiche.